

Udine, 27 novembre 2023

Intervento della presidente del Consiglio degli studenti, **Rachele Ughetti**

Cara comunità dell'Università di Udine, studentesse e studenti, dottorande e dottorandi, ricercatrici e ricercatori, personale tecnico e amministrativo e docenti, Magnifico Rettore, Ministro Ciriani, autorità tutte.

Come donna, ma ancor più in quanto studentessa e sua coetanea, negli ultimi giorni non riesco a non pensare a Giulia Cecchettin, che a pochi giorni dalla discussione della sua tesi di laurea è stata uccisa dal suo ex fidanzato e ritrovata nei pressi del Lago di Barcis. Giulia è l'ennesima vittima di quella violenza machista che permea la nostra società patriarcale, incapace di costruire consapevolezza attraverso la discussione e la decostruzione dei propri privilegi. Una violenza che ha già mietuto e continua a mietere altre vittime, oltre a Giulia. Per questo, riteniamo imprescindibile che l'università e l'istruzione, così come ognuna di noi, si prodighino per formare una coscienza collettiva che ci educi ad un'affettività che ci permetta di essere realmente considerati e tutelati tutti i giorni, e che non si esprima cordoglio e dispiacere solamente quando si arriva alla morte di una di noi.

In un clima in cui, sempre più, sono le soggettività marginalizzate a pagare, vogliamo incentrare il nostro discorso sul comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione, secondo cui "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Il diritto allo studio emerge, dunque, come chiave essenziale per il pieno sviluppo individuale e per la realizzazione di una società equa. Invece, un approccio basato esclusivamente sul merito e sulla premialità rimane cieco davanti alle differenze sociali, economiche e culturali che tuttavia rimangono ancora oggi tra i fattori principali del successo scolastico e accademico. Nelle scorse settimane, come studente e rappresentanti, siamo stati coinvolti nelle fasi finali della visita della Commissione Esperti Valutatori dell'ANVUR.

Sappiamo bene che in quanto Ateneo generalista di medie-piccole dimensioni rientriamo in una competizione che ci vede sfavoriti, ma non crediamo che la soluzione sia una rincorsa al raggiungimento di target che sulla carta possono mostrare un gran pregio, ma che poi, nel concreto, rischiano di andare a discapito degli studenti. Non riteniamo sia strategico che gli investimenti per la didattica si concentrino principalmente sull'aumento del numero degli iscritti e sulla riduzione degli studenti fuori corso, e che tutto questo complesso tema venga ridotto ad un dibattito su percentuali da raggiungere.

La regolarità delle carriere e la dispersione studentesca sono un tema molto delicato e a noi caro, che è necessario affrontare tenendo conto che la nostra generazione è piuttosto consapevole della propria fragilità. Davanti a noi si prospetta un futuro incerto, ma che più che mai esige da noi eccellenza per mezzo di una cultura del merito, in cui l'individuo è solo teoricamente libero di scegliere il proprio percorso tra infinite possibilità, che nel concreto dipendono invece dal capitale economico, sociale e culturale delle persone; un percorso in cui le mete sono standardizzate ma, se per mancanza di mezzi non le raggiungiamo, il sistema non esita a scartarci nella cesta dei fallimenti.

L'enfasi sul successo finisce così per dominare le nostre vite e la competizione regola i ritmi di studio e di lavoro. L'ansia, lo stress e la depressione sono le conseguenze più comuni di questa corsa, il cui vero obiettivo non è che la produttività. Anziché migliorare le condizioni di vita, il sistema universitario nel 2023 esaspera le disuguaglianze e peggiora lo stato di salute mentale dell3 giovani. Per questo io vi chiedo, in questa sede, di aiutarci a prevenire tutto questo, costruendo insieme un sistema accademico ed universitario in grado di insegnarci che non siamo numeri ma persone.

D'altro canto, se il fine è puntare sulla crescita dell'università, è necessario investire proporzionalmente in servizi, spazi e risorse da destinare al diritto allo studio, inseriti in un progetto strutturale, lungimirante e implementabile. Ciò che maggiormente ci preoccupa, se guardiamo al contesto udinese, è il vuoto lasciato dal complesso di Viale Ungheria, che non era solo una Casa dello Studente, ma un autentico luogo di aggregazione universitario in centro città, su cui si imperniava la vita accademica della nostra comunità; una voragine che non è stata colmata da un piano di investimenti pubblici di ampio respiro, ma da una serie di soluzioni, quali un affitto ad interim di un ex-albergo con i fondi straordinari del PNRR e una serie di

convenzioni insufficienti per coprire il servizio di ristorazione, di cui da tempo denunciavamo la natura temporanea e dispendiosa, e neppure pienamente efficace.

Per costruire una città universitaria (o meglio, essendo l'Ateneo presente anche in altre realtà del nostro territorio, per costruire una regione universitaria) riteniamo sia imprescindibile un dialogo che tenga conto anche della voce dell3 student3, che si esprimono attraverso la loro rappresentanza.

In un recentissimo report sul "Caro Studi" emerge quanto sia dispendioso frequentare l'università in Italia: la media annua va dai 9.379€ per una persona in sede, ai 17.498€ per una persona fuorisede. Per quanto, dunque, nella nostra regione si possa vantare la copertura totale delle borse di studio, non possiamo essere così miopi da non riconoscere che troppo spesso ci sono student3 e famiglie che, pur non rientrando per diversi motivi nei criteri di accesso alle borse, vivono gravose difficoltà: dalle tensioni legate alla gestione del tempo, a quelle economiche. Allo stesso modo, l'immatricolazione con "profilo a tempo parziale" spesso non risponde alle esigenze per cui è stata creata.

Per questi motivi, è nostro compito promuovere politiche che rimuovano gli ostacoli economici e didattici: ad esempio, attraverso la riformulazione del penalizzante sistema tassativo a scaglioni e tramite il mantenimento di alcuni strumenti di apprendimento di cui ci siamo servite in periodo pandemico. È fondamentale adattare la didattica, tramite supporto e materiali adeguati, alle diverse modalità di apprendimento per rispondere a qualsiasi bisogno educativo speciale e a prescindere dallo status di frequentante e non frequentante. Nella progettazione dei programmi didattici, è essenziale sforzarsi di eliminare le condizioni di svantaggio, considerando le varie sfaccettature della vita dello student3, come la genitorialità, la malattia o il disagio economico.

Un'università realmente inclusiva mette al centro lo student3, riconoscendo e affrontando le disparità che influenzano i loro percorsi di formazione. Soltanto quando potremo garantire che ogni student3 abbia l'opportunità di accedere ai livelli più alti di istruzione, l'università sarà davvero l'istituzione che farà emergere nuove generazioni capaci di cambiare in positivo la società. Proprio la nostra è una generazione che, più delle precedenti, dovrà affrontare le drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici: solo questo mese, l'Università ha dovuto sospendere le attività didattiche per due giorni a causa dell'emergenza meteo, e questi eventi saranno sempre più frequenti.

Gli effetti non riguardano solo l'ambito ecologico, ma anche quello sociale. Mentre la classe politica prende decisioni che contribuiscono al collasso della dimensione ecologica e umana, la nostra generazione da tempo si sta impegnando ad aumentare la consapevolezza sul problema. Non basterà, però, la nostra presa di coscienza: chiediamo alle istituzioni di indirizzare in maniera sostenibile le politiche di produzione, affinché si basino su un equilibrio sociale.

Concludendo, se il compito della Repubblica è rimuovere gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona, il nostro, come rappresentanza studentesca, è e sarà continuare a portare alla luce quelli che si frappongono al raggiungimento del pieno diritto allo studio e batterci perché possano essere rimossi.

Auguro a tutte e tutti un buon anno accademico!